

## Dove vanno a finire i sacchetti di plastica?

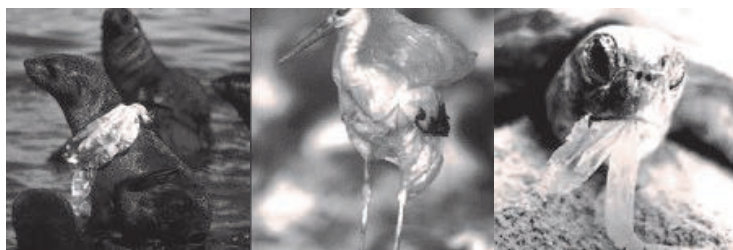
### Come possiamo contribuire a scongiurare un disastro ambientale

Può sembrare strano eppure ogni piccolo gesto quotidiano ha ripercussioni sull'ambiente che ci circonda anche quelli che facciamo automaticamente come per esempio fare la spesa. Ogni giorno insieme ai nostri acquisti, anche quelli meno ingombranti, ci portiamo a casa decine di buste di plastica. Ma in pochi sanno veramente che fine faranno quei sacchetti utilizzati una sola volta e cestinati subito dopo. Le stime del National Geographic parlano di una cifra compresa tra i 500 miliardi e il trilione di unità utilizzate ogni anno in tutto il mondo. Per il riciclaggio di una tonnellata di borse di plastica si spendono 4.000 dollari, comprare la stessa quantità nuova costa soltanto 32 dollari. Solo l'1% dei sacchetti di plastica viene riciclato, il resto, finisce negli oceani e mette a rischio la flora e la fauna marina. Alcuni animali li

mangiano, convinti che siano cibo, gli uccelli vi rimangono intrappolati e muoiono, milioni di sacchetti arrivano sulle rive di mari e oceani creando scenari che definire incivili e deturpanti della bellezza delle coste è riduttivo. Molti Paesi hanno proibito da tempo l'uso delle buste plastificate e l'Irlanda ne ha ridotto il consumo del 90% introducendo una tassa apposita. Altri hanno seguito e stanno per seguire lo stesso esempio. Anche l'Italia si sta muovendo in questo senso e ormai mancano pochi mesi per la messa al bando dei sacchetti di plastica. La Comunità Europea si è mossa in questo senso attraverso una normativa comunitaria mediante la quale si ritiene indispensabile a partire dal 2010, la sostituzione degli shoppers in polietilene con sacchetti biodegradabili, portatori di molteplici vantaggi: diminuiscono l'inquinamento ambientale e contribuiscono alla riduzione dei gas a effetto serra, utilizzando per la loro produzione materie prime di origine vegetale ottenute dalle produzioni agricole locali. Per evitare che i sacchetti di plastica continuino a inquinare il mondo, è sufficiente utilizzare per i nostri

acquisti le borse di tela. Belle, pratiche, non corrono il rischio di rompersi quando portiamo oggetti pesanti o di vetro, non lasciano segni sulle dita quando le portiamo per tanto tempo, e soprattutto sono ecologiche.

Usarle farebbe risparmiare sei sacchetti di plastica a settimana, 24 al mese, 288 all'anno, 22.176 sacchetti in una vita media. Senza contare l'enorme risparmio di petrolio necessario alla loro produzione! Proprio lo scorso venerdì 11 giugno si è svolta la premiazione degli alunni vincitori del Concorso di Disegno organizzato dall'Amministrazione Comunale e dall'Istituto Comprensivo di Seravezza [LU] quale iniziativa legata alla campagna nazionale "Porta la Sporta". La campagna di sensibilizzazione, promossa dall'Associazione Comuni Virtuosi, della quale il Comune di Seravezza [LU] fa parte, è nata per disincentivare la riduzione dell'uso di borse di plastica per la spesa e tesa a favorire l'utilizzo di shoppers riutilizzabili. In occasione della premiazione, agli studenti ed insegnanti di tutto il Comprensorio sono state consegnate le borse di cotone appositamente realizzate con il disegno risultato vincitore. Allora, se basta così poco per non essere complici consapevoli di un disastro che può essere marginato cominciamo anche noi ad utilizzare borse di tela per fare la spesa ne beneficerà non solo l'ambiente ma anche il nostro portafogli!



## Le nuvole

In Sudafrica oltre ai mondiali di calcio per nazioni, si gioca anche un campionato parallelo tra tutti i Comuni del globo. Quest'anno per la prima volta si è qualificata anche Crispiano che ha mandato una rappresentativa abbastanza variegata della città. Oggi c'è la partita di esordio e le *vuvuzela* iniziano il loro ronzio assordante.

I nostri campioni indossano tutti la divisa con i colori cittadini, bianco e azzurro, e con un certo orgoglio portano sul petto come sponsor la scritta "Le cento masserie". Ma c'è un distinguo: quello stampato sulla maglia di Antonio Prota è leggermente diverso: "Quis Ut Deus e forse altre 99 masserie".

Vicino alla porta si vede qualcuno che sta prendendo le misure del campo: è Angelo Pizzigallo. Lui è fatto così, gli piace prendere le misure, ma lo fa solo per hobby.

Maurizio Conserva di nascosto parla al telefonino: "...una volta dici che devo giocare, una volta che devo stare fuori... ma insomma... deciditi... e poi perché devo giocare sempre a sinistra... io sono di destra...".

Anche a Stefano Liuzzi, che aveva appena iniziato a riscaldarsi, squilla il telefonino. E lui, uscendo di corsa dal campo, dice ai compagni: "Mi dispiace lasciarvi proprio in questo momento, ma è urgentissimo".

Mimmo Speciale verrà schierato sulla fascia, ma lui pretende di giocare con la bicicletta... Ormai non si vuole più staccare da quel sellino.

Michele Annese avverte: "Finché non si fa il

concorso, il mediano lo faccio io".

Francesco Achille doveva giocare in difesa (dei lavoratori), ma, benché convocato dal commissario tecnico, non sono riusciti a trovarlo. È sempre difficile vederlo in giro se non c'è una campagna elettorale.

Chiara Lodeserto è stata convocata per via delle quote rosa, ma anche per disorientare l'avversario: è brava a fare le finte... Quando sembra che sta per far saltare l'azione, lei riparte, dribbla tutti, arriva sul fondo e crossa in area.

Le *vuvuzela* continuano senza tregua, mentre il sindaco cerca di convincere Peppino Bennardi a fare il direttore di gara: "Adesso fai l'arbitro, poi fra tre anni ti facciamo giocare in prima squadra".

Denino Greco stava parlando col guardalinee, ma dopo aver aperto 182 parentesi senza chiuderne nemmeno una, quello lo ha imbavagliato con la bandierina e ora lo sta catapultando in curva sud. Mentre l'altro guardalinee è ormai completamente ubriaco: Antonio Magazzino da un'ora e mezza gli sta spiegando come potrebbe cambiare il Sudafrica con l'edilizia stagionale.

Il vigile Aristide Rotunno l'hanno chiuso nello spogliatoio perché già nel pullman aveva iniziato a litigare con i compagni. Luciano Console invece, che aveva cercato di buttare giù la porta per farlo uscire, adesso è legato mani e piedi alla panchina.

Prima della partita l'allenatore ha deciso di provare i giocatori e Michelangelo Serio, ogni volta che qualcuno viene sostituito, dice sempre: "La squadra fa schifo, l'unico che stava giocando bene lo stanno facendo uscire".

Vito Paciulli cerca di spiegare la solita cosa a Renato Perrini: "No, no e no... ti devi convincere... è una partita di calcio... non è una partita iva".

I giovani amministratori (Sforza, Ricci, etc.) si stanno munendo di parastinchi. Perché dopo essere stati definiti pubblicamente degli *yes men* (e in sostanza anche dei cattivi amministratori) da un importante esponente del loro partito, hanno capito che in certi campi, di calci ne arrivano tanti... e soprattutto dai compagni di squadra.

Franco Laddomada è presente nel solito doppio ruolo di consigliere (dell'allenatore) e presidente della società (se qualcuno si fa male).

Tommaso Chisena e Gennarino Pino, ormai da tempo fuori squadra, invece sono in veste di tifosi... ma non si sa per chi (capita infatti che dicono di tenere per una squadra e poi, un po' alla chetichella, vanno ad applaudirne un'altra).

Anche Tonino Palmisano, il "grande capo" degli scontenti, preferisce non giocare, nonostante sostenga di essere lui l'artefice (incompreso) della qualificazione.

Ma attenzione... le *vuvuzela* tacciono... stanno suonando l'inno... "Crispiano fermati un momento ad ascoltar...". È la nostra ora. Inizia qui il nostro mondiale. Le squadre si dispongono in campo e l'arbitro fischia. Che strano: il fischio è molto prolungato... troppo prolungato. Ancora? Ma perché non la smette di fischiare? Ah... non è l'arbitro... è la sveglia... Era solo un sogno... Vabbè... Non saprò mai chi ha vinto... ma perlomeno avrò un po' di tregua da quelle maledette *vuvuzela*.

Aristofane